

La Congregazione somasca

1. *Fondatore.*

L'umile Congregazione dei religiosi somaschi¹
trae origine dalla *Compagnia dei servi dei poveri*,
suscitata nella Chiesa di Dio
da san Girolamo Emiliani
sotto l'azione dello Spirito Santo.
Convertito a Dio e profondamente rinnovato
per l'intercessione di Maria,
ardendo dal desiderio di seguire la via del Crocifisso
e di imitare Cristo suo maestro²,
si fece povero
e dedicò tutto se stesso a servire i poveri³.
Mosso dalla divina carità,
attrasse altri uomini,
i quali per amore del Vangelo
si offrirono con lui a Cristo⁴.
A sé e ai suoi compagni
il nostro ardentissimo Padre,
impegnandosi con ogni opera di misericordia,
propose un genere di vita
che manifesta nel servizio dei poveri
l'offerta di sé a Cristo⁵.
Per questo nei primi tempi furono chiamati dal popolo
*Padri delle opere e dei poveri*⁶.

1 ¹ C1626 1; ² An 7, 8; ³ Lipp 483; ⁴ Molf 490; ⁵ 6Lett 4; ⁶ C1626 2.

2. *Riconoscimento della Chiesa.*

San Pio V il 6 dicembre 1568
inserì la nuova Compagnia,
che andava sviluppandosi
con ricchezza di frutti per la Chiesa,
tra le Congregazioni di Chierici Regolari¹,
le diede facoltà di emettere i voti solenni
e la sottopose direttamente alla Sede Apostolica.

3. *Missione apostolica.*

La nostra Congregazione,
per il bene della Chiesa
e per rispondere alla chiamata dei suoi pastori,
ha abbracciato sin dalle origini
diverse attività apostoliche
ispirate dalla carità di Cristo¹.
Con lo stesso intenso amore del Fondatore
continua a dedicarsi
alla cura materiale e spirituale
degli orfani e dei poveri²,
s'impegna
nell'educazione umana e cristiana della gioventù
e nel ministero pastorale.

4. *Genere di vita.*

La Congregazione somasca
è un istituto clericale di diritto pontificio
formato da religiosi, sacerdoti e laici,
il cui genere di vita,

2 ¹ C1626 5.

3 ¹ C1626 8; ² C1626 913.

pur nella diversità dei ministeri,
non comporta differenze¹.
Sull'esempio di Gesù e dei suoi discepoli
i suoi membri vivono in comune²
e in comune mettono ogni cosa,
perseverano concordi nell'orazione e nelle opere,
tendono alla perfezione della carità³
in umiltà di cuore, mansuetudine e benignità⁴,
con l'amore alla povertà e al lavoro
e con l'ardentissimo desiderio
di attrarre e unire a Dio tutti gli uomini⁵.

5. *Costituzioni e regole.*

La vita della Congregazione
è guidata dalle costituzioni e regole.
Esse conservano lo spirito dei primitivi ordinamenti
e li adeguano alle condizioni dei tempi.
La Congregazione le propone a tutti coloro
che in essa vogliono vivere e perseverare¹.

4 ¹ C1626 5; ² C1569 41; ³ LG 40; ⁴ 6Lett 4; ⁵ Molf 490.

5 ¹ C1555 13.

PARTE PRIMA

Cap. I

Consacrazione religiosa

6. *Dimensione divina e umana della consacrazione religiosa.*

Dio nel suo amore di predilezione ci consacra,
chiamandoci alla sequela del Figlio suo¹
nella Congregazione somasca,
per rinnovare in noi il dono di grazia²
concesso a san Girolamo.
Per ricambiare con il nostro amore il suo amore³
liberamente e totalmente ci offriamo a Cristo;
in lui solo confidando⁴
e docili al suo Spirito,
ci proponiamo di vivere secondo i consigli evangelici,
in comunione fraterna
al servizio dei poveri.

7. *Inserimento nel mistero della Chiesa.*

La consacrazione religiosa
ci inserisce a nuovo titolo nel mistero della Chiesa,
popolo di Dio, sposa di Cristo, tempio dello Spirito¹.
Rendiamoci perciò sensibili alle sue necessità,
fedeli alle direttive dei suoi pastori
e zelanti perché Cristo continuamente in essa rinnovi
la santità dei tempi apostolici².

N.B. - Il testo delle costituzioni viene riportato in carattere tondo; il testo delle regole in carattere corsivo.

6 ¹ LG 34, 39, 40, 44; ² Ef 4, 7; ³ C1626 354; ⁴ 2Lett 3.
7 ¹ 1Pt 2, 9-10; Ef 5, 25-32; 1Cor 6, 19; ² NsOr 3.

8. *Professione religiosa.*

Manifestiamo il nostro impegno
di rispondere alla chiamata divina
mediante la professione religiosa.
In essa emettiamo i voti
di castità, povertà, obbedienza
e ci impegniamo a vivere in comune
secondo le costituzioni e regole.
La professione ci rende partecipi del carisma
riconosciuto dalla Chiesa
e ci inserisce nella tradizione di santità¹
che, scaturita dal Fondatore come da fonte,
vivifica fino ad oggi la Congregazione.

9. *Maria modello della nostra consacrazione.*

Modello e sostegno della nostra vita di consacrati
è Maria Santissima,
vergine fedele e umile serva del Signore,
che ha attuato nella sua vita
le beatitudini evangeliche
manifestando nel mondo
la perfetta figura del discepolo di Cristo¹.
Ricorriamo alla sua materna intercessione,
perché Dio compia in noi la sua Parola²
e, resi saldi nella fede e nella carità³,
possiamo ogni giorno offrire noi stessi
come sacrificio spirituale a lui gradito⁴.

8 ¹ C1555 2.

9 ¹ PD; ² Lc 1, 38; ³ Gal 5, 6; Ef 3, 17; ⁴ Rm 12, 1.

10. *Testimonianza della nostra vita consacrata.*

Dio, che compie cose grandi esaltando gli umili¹,
con la nostra fedeltà
ci trasforma nell'immagine del Figlio suo²,
rendendoci segno della vita nuova³,
che affratella gli uomini nell'amore del Padre
e prolunga sulla terra
la predilezione di Cristo per i piccoli e i poveri⁴.

10 ¹ Lc 1, 49. 52; ² Lett 6; ³ 2Cor 3, 18; ⁴ Rm 6, 4; ⁴ LG 8, 46.

Cap. II

Castità

11. *Valore spirituale.*

Chiamati ad unirvi¹ a Dio con cuore indiviso², nutriamo amore e zelo per la castità, dono della grazia del Signore e decoro di ogni perfezione³. Essa apre il nostro cuore ad una esperienza più viva dell'amore di Dio, ispira e promuove la fraternità ed è sorgente di fecondità apostolica⁴.

12. *Oggetto del voto.*

Con il voto di castità consacrata per il regno dei cieli, assunto liberamente e consapevolmente, ci impegniamo, con l'aiuto del Signore, alla perfetta continenza nel celibato e ad astenerci da quanto ad essa è contrario.

13. *Aiuti per vivere in castità.*

Per conservare fedelmente la castità ravviviamo ogni giorno l'unione con il Signore mediante la preghiera, la vita sacramentale ed una filiale devozione alla Vergine Madre di Dio.

11 ¹ Sal 63, 9; ² 1Cor 7, 32-34; ³ C1569 43; ⁴ PC 12.

Sempre riconoscenti al Signore per questo dono che continuamente ci elargisce, non presumiamo delle nostre forze¹, confidiamo nel suo aiuto, pratichiamo la mortificazione e la custodia dei sensi².

Forme caratteristiche della tradizione somasca.

Il religioso amante della castità:

A. *Coltiva i mezzi proposti a sua difesa.*

Ispirandosi alla nostra tradizione si coltivino alcuni mezzi da essa costantemente proposti a difesa della castità, quali il compimento fedele del proprio dovere, l'impegno nello studio e nel lavoro, la fuga dall'ozio fonte di ogni male e l'uso dei mezzi naturali che giovano alla sanità fisica e mentale¹.

B. *Si comporta con serena prudenza.*

Negli impegni di apostolato, nei rapporti con le persone e nelle diverse circostanze della vita ci si comporti con serena libertà, illuminata prudenza e grande carità. Nelle visite, nella scelta di spettacoli, nella lettura di libri o riviste e nella ricerca di legittimi svaghi i nostri religiosi siano sempre coerenti con la loro offerta a Dio.

14. *Castità e comunità.*

Particolare difesa della castità e valido suo sostegno è l'amore che unisce i fratelli nella comunità¹, la reciproca attenzione, benevolenza e sincerità.

13 ¹ 1Cor 10, 12; C1591 17; ² 6Lett 4, 6; PC 12.

13A ¹ PC 12.

14 ¹ PC 12.

I superiori aiutino con amabilità e comprensione
chi manifestasse particolari difficoltà
e, se necessario, provvedano con carità e prudenza.

15. *Testimonianza di castità.*

A quanti hanno con noi consuetudine di vita,
offriamo tale testimonianza di castità
che possano con gioia avvertire
che noi, per grazia di Dio,
viviamo nel mondo, ma non siamo del mondo¹,
e insieme con noi lodare il Signore,
fonte di ogni bene².

15 ¹ Gv 17, 11. 14; ² C1626 508.

Cap. III

Povertà

16. *Valore spirituale.*

Chiamati a seguire Cristo Gesù
e ad imitare l'esempio suo e dei suoi discepoli
che vivevano in comune,
mettiamo in comune ogni cosa¹,
nutrendo nel cuore ed esprimendo con le opere
lo zelo ardente del nostro padre san Girolamo²
per il tesoro della povertà evangelica³.
Ricolmi di fiducia nella bontà del Signore
e con il cuore libero dalle preoccupazioni terrene,
cresciamo ogni giorno nella povertà
per partecipare ai fratelli
le ricchezze dell'amore di Dio⁴
e l'aiuto della nostra fervente carità.

17. *Oggetto del voto.*

Con il voto di povertà ci impegniamo
a non usare e disporre dei beni materiali
senza il consenso dei superiori.
Rinunciamo quindi a donare e ricevere
anche regali od offerte di parenti ed amici,
a vendere e comperare,
a dare o chiedere in prestito,

16 ¹ At 2, 44-45; C1569 41; ² Ms30 21; ³ Mt 13, 44; C1626 509;
⁴ 2Cor 8, 9.

a tenere anche solo a titolo di deposito,
a considerare come propri gli oggetti in nostro uso.
Quanto ciascuno riceve
per la sua attività o in vista dell'istituto,
come pure le pensioni e assicurazioni,
tutto appartiene alla comunità
e noi lo mettiamo fraternamente in comune¹.

18. *Povertà della Congregazione.*

La nostra Congregazione,
pur avendo facoltà di possedere i beni necessari
al sostentamento dei suoi membri
e allo sviluppo delle opere apostoliche,
è impegnata a dare testimonianza di povertà.
Essa eviti con somma cura
non solo ogni accumulazione di beni,
ma anche ciò che è superfluo
e quanto ha l'apparenza di lusso¹.

19. *Spirito della povertà somasca.*

Fedeli all'esempio di san Girolamo
e dei suoi primi compagni,
che si chiamavano *Servi dei poveri*¹
e offrivano la loro vita a sollievo dei più indigenti,
riconosciamo come nostra vocazione
la scelta dei poveri².
Con loro condividiamo la nostra vita³,
accogliendoli anche nelle nostre case;
esplichiamo di preferenza la nostra attività
nelle zone abbandonate⁴,

17 ¹ C1626 516.

18 ¹ PC 13.

19 ¹ 6Lett 4; ² Ord 33; An 16; Lipp 483; ³ An 14; ⁴ An 13.

mostriamo una evangelica predilezione
per quanto è modesto e umile
e ci impegniamo nella comune legge del lavoro⁵.

Forme caratteristiche della tradizione somasca.

Il religioso povero:

A. *Nutre fiducia nella provvidenza del Signore.*

Ogni religioso rinnovi sempre la fiducia nella provvidenza del Signore¹. In questo modo accoglierà con cuore ilare e prontissima volontà² i disagi e i rischi di una vita povera e, contento di ciò che il Signore gli dona³, offrirà una genuina testimonianza di povertà.

B. *Ricerca le cose più povere.*

Ogni religioso si astenga da abitudini e dall'uso di oggetti, che non sono consoni alla povertà; anzi, per conformarsi più fedelmente alla volontà del Fondatore, guidato dallo Spirito del Signore, ricerchi con impegno le cose più povere¹.

C. *È disposto a mettere tutto in comune.*

Nessuno tenga a titolo personale strumenti il cui uso, consentito alla comunità, lede la povertà se esercitato in modo esclusivo. Chi per giusti motivi ha il permesso di usare tali strumenti, sia sempre disposto a metterli in comune¹. Ognuno abbia diligente cura dei beni della comunità.

D. *Dipende volentieri dai superiori e dalla comunità.*

Nelle necessità della vita quotidiana il religioso dipenda volentieri dai superiori e dalla comunità;

19 ⁵ PC 13; 1Lett 17.

19A ¹ 5Lett 3; ² Lipp 483; ³ 3Lett 6.

19B ¹ Ms30 21.

19C ¹ C1626 512.

tale dipendenza favorisce lo spirito di fede con cui egli invoca il pane quotidiano dalla provvidenza del Padre¹.

E. È aiutato dall'esempio e dalla cura del superiore.

In ogni comunità il superiore sia di stimolo con il suo esempio alla povertà¹. Procuri di eliminare gli abusi, ma soprattutto abbia cura diligente dei fratelli, provvedendo loro con religiosa carità prima ancora di essere richiesto, in modo che nessuno si trovi nell'occasione di venir meno al proprio voto².

20. *Impegno comunitario di povertà.*

Ogni comunità,
pur adeguando strutture e mezzi
alle esigenze dell'ambiente in cui opera,
attui una povertà effettiva
nella vita e nell'apostolato¹
e a tal fine proceda ad una revisione periodica.
Mossa inoltre dalla carità di Cristo,
risponda generosamente alle richieste dei superiori
per il bene delle altre case e della Congregazione,
per le necessità della Chiesa e dei poveri².

21. *Testimonianza di povertà.*

Se con l'aiuto divino
ci conserveremo fedeli alla nostra vocazione
di servi dei poveri di Cristo,
offriremo al mondo una testimonianza preziosa
e molti saranno attratti alle nostre opere¹.

19D¹ Mt 6, 11.

19E¹ C1626 517; ² C1626 526.

20¹ ET 18; ² PC 13.

21¹ Ord 33.

Cap. IV

Obbedienza

22. *Valore spirituale.*

Seguendo l'esempio di Cristo,
che aderì costantemente al Padre
fino alla morte di croce¹,
facciamo a Dio l'offerta di noi stessi
ricercando ed accogliendo ogni momento
la sua volontà².
Conseguiamo così la libertà
che Cristo ha promesso ai suoi discepoli³,
camminiamo con maggiore speditezza
sulla via della perfezione⁴
e diveniamo più disponibili al servizio dei fratelli⁵.

23. *Oggetto del voto.*

Con il voto di obbedienza
ci impegniamo ad eseguire gli ordini
e a svolgere gli uffici assegnati dai superiori
in ciò che è conforme alle costituzioni e regole.
Riconosciamo come superiore supremo
il Romano Pontefice,
al cui magistero e alle cui direttive
prestiamo, anche in virtù del voto,

22¹ Fil 2, 8; ² Mt 6, 10; An 12; ³ Gal 5, 1; ⁴ C1626 474; ⁵ PC 14.

il nostro religioso ossequio e umile servizio.
Nella Congregazione hanno facoltà di imporre precetti in virtù di santa obbedienza, a cui siamo tenuti gravemente ad obbedire, il preposito generale per tutti i religiosi e gli altri superiori maggiori nell'ambito della loro giurisdizione.

24. *Esercizio dell'autorità e dell'obbedienza.*

Il superiore esprima la carità di Cristo¹ verso i fratelli affidatigli dal Signore e dei quali a lui renderà conto²; con la grazia particolare del ministero dell'autorità li guidi al bene, ricercando con i singoli e con la comunità la volontà di Dio e manifestandola con le sue decisioni. I religiosi mettano a profitto i doni che Dio ha loro concesso per il bene di tutti³ in una collaborazione attiva e responsabile; abbiano con i superiori un atteggiamento di dialogo e siano disposti ad accogliere ciò ch'essi ritengano opportuno decidere⁴; accettino nella fede la sofferenza interiore spesso congiunta con l'obbedienza.

Forme caratteristiche della tradizione somasca.

Il vero obbediente:

A. *Accoglie ed attua con fiducia quanto è comandato.*

Il vero obbediente percorre sicuro il cammino di Cristo. Accolga la volontà del superiore non solo espressa, ma anche tacita, ogni volta che la può prevedere, ed attui con fiducia quanto viene

24 ¹ PC 14; ² Eb 13, 17; ³ PC 14; ⁴ ET 24.

*comandato senza considerare la persona, ma chi essa rappresenta*¹.

B. *Promuove nell'obbedienza la sua personalità.*

*I religiosi non giudichino umiliante o contrario allo sviluppo della persona alcun ufficio o lavoro che il Signore affida loro con l'obbedienza, ma ritengano per certo che agli occhi di Dio è più grande chi si fa più piccolo*¹.

C. *È disponibile ai cambiamenti di luogo o di ufficio.*

*Nei cambiamenti di luogo o di ufficio mostrino piena disponibilità accettando di buon animo l'obbedienza che vie-ne loro assegnata e non ricerchino appoggi per evitarla*¹.

D. *Manifesta umilmente le sue difficoltà.*

*Chi è destinato a un ufficio o ministero, per il quale ritenesse di non possedere sufficiente preparazione o capacità, manifesti umilmente la sua difficoltà ai superiori; poi, appoggiandosi all'obbedienza come a forza divina, non si perda di coraggio, ma intraprenda il compito affidato e spera nel Signore, perché egli provvederà*¹.

E. *Sottopone ai superiori le sue iniziative.*

*Nell'intraprendere o promuovere iniziative, sia pure a titolo di carità cristiana, i religiosi consultino prima i superiori e ne ottengano il permesso. Evitino il più possibile di immischiarsi in affari di estranei*¹.

F. *Chiede con semplicità.*

Nel presentare le proprie richieste si astengono dalla eccessiva insistenza o dall'uso di mezzi non de-

24A ¹ C1626 475.

24B ¹ C1626 485.

24C ¹ C1626 480-481.

24D ¹ C1626 477.

24E ¹ C1626 483.

gni dello stato religioso, ma chiedano con semplicità, pronti a rinunciare al proprio desiderio¹.

25. *Obbedienza nella gioia.*

Chi obbedisce malvolentieri,
mormorando o per timore,
è causa di confusione e di rovina per la comunità¹
e non è degno dello stato che professa.
Cresce nelle libertà del Vangelo
non chi osserva la legge per costrizione,
ma chi dona con gioia².

24F ¹ C1626 479.

25 ¹ C1569 40; ² 2Cor 9, 7; C1626 476.